

“ La magistratura bloccò tutto e l'intero fabbricato poco dopo passò a un'altra società dello stesso gruppo immobiliare

Il titolare ha fondato l'«Osservatorio militare» una associazione sostenuta da Alleanza Nazionale

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it



Succede in Italia che si parta da un abuso edilizio e si finisca con l'incrociare una fitta trama di vicende border-line. Un mondo dove si intrecciano affari poco chiari, politica, giri di amicizie e tanti, tanti soldi. Si alza un velo su un mondo vischioso, spregiudicato, ai confini dell'illegalità. E anche oltre, a volte. Stavolta siamo a Roma, periferia sud-est. È lì che i vigili segnalano un abuso edilizio su un palazzo abbastanza anonimo nella struttura, ma ben noto a tutti gli abitanti dell'area. Una volta, infatti, era la sede zonale dell'Inps. Ma l'Istituto della previdenza sociale vi ha lavorato per poco tempo. Si è scoperto che nello stabile c'era l'amianto e per questo l'amministrazione ha deciso di venderlo attraverso una cartolarizzazione.

Il palazzo passa di mano in mano: viene bonificato, ma resta libero. Fino a quando non finisce nelle mani della «Ducks due Srl» che per quell'immobile in Via Palmiro Togliatti ha molti progetti. Con una semplice «Dia» (dichiarazione inizio lavori) avvia una radicale opera di ristrutturazione per il cambio di destinazione d'uso: da uffici a residenziale. Tanti mini-appartamenti da vendere a giovani coppie o single.

Gli acquirenti accorrono subito, nonostante i prezzi: tra i 280 e i 300mila euro, per quaranta metri quadri. A quei tempi, il 2007, la bolla immobiliare è al massimo: i listini schizzano in alto velocissimi. I giovani si indebitano, e cominciano a versare quote tra i 30 e i 50mila euro firmando scritture private. Ma quei mini-alloggi non li hanno mai visti.

Succede infatti che l'amministrazione comunale - ritenendo insufficiente la semplice dichiarazione di inizio lavori per il cambio di destinazione - blocca la ristrutturazione. Poco dopo, il giudice dell'indagine preliminare dispone il sequestro preventivo del fabbricato e il Comune emette il decreto di demolizione. La burocrazia, insomma, funziona. Ma proprio mentre l'immobile è sotto sequestro (dunque a disposizione della magistratura), la «Ducks due» lo trasferisce a un'altra società, la «San Paolo building».

Una procedura sorprendente: un immobile sotto sequestro che passa di mano. Lo stesso magistrato inizialmente fa fatica a crederci. Viene avviata una ricerca sui titolari della società, e qui si scopre un nuovo mondo. La «Ducks due» e la «San Paolo Building» fanno parte dello stesso gruppo, il «Bros-t» della famiglia Tartaglia. Il padre, Cosimo, e i figli Raffaele e Antonio, si spartiscono diverse poltrone in una rete di una decina di scatole societarie, con un capitale sociale tra i 10mila e i 120mila euro.

Ma le attività dei Tartaglia non si limitano al settore immobiliare. Il padre, Cosimo, originario

di Eboli, ha svolto attività politica nel Salernitano e poi, a Roma, ha cominciato a interessarsi delle Forze armate. Assieme a uno dei figli, Raffaele, e a Domenico Leggiero, un ex maresciallo molto vicino ad Alleanza nazionale, ha fondato l'«Osservatorio militare». Un'associazione che si presenta come strumento permanente di «tutela dei diritti dei lavoratori delle Forze Armate e Forze di Polizia». Ha anche un sito Internet che, in alcuni momenti, è molto attivo. Tra l'altro avvia una campagna sull'uranio impoverito accusando il governo D'Alema di aver volontariamente esposto l'esercito italiano alle radiazioni. Leggiero e Cosimo Tartaglia vengono più volte auditi in Parlamento (sono gli anni del precedente governo Berlusconi). Si presentano come esperti, offrono i servizi legali ai giovani militari che intendono chiedere risarcimenti per l'uranio o anche per altre cause connesse al servizio.

L'«Osservatorio militare» va avanti con l'appoggio di uomini di An, mentre dall'opposizione (ma anche dall'Unione di centro che all'epoca era nella maggioranza) partono interrogazioni parlamentari che ne mettono in discussione il ruolo. Ai militari, infatti, non solo non è concesso un sindacato ma possono associarsi solo previa autorizzazione del ministero. La risposta del governo è lunga due pagine fitte (e molto confuse), non specifica affatto cosa l'«Osservatorio» sia, ma dice chiaramente che non ha alcuna veste ufficiale. Le sue attività, però, sono molteplici. Tra queste c'è l'assistenza legale. Un altro figlio di Cosimo, Angelo Fiore, fa l'avvocato. Segue le cause di risarcimento per i danni da uranio impoverito. E segue anche le controversie immobiliari dell'azienda familiare.

Intanto gli accertamenti dei vigili vanno avanti e aprono nuovi sorprendenti scenari. Si scopre che un altro dei fratelli, Raffaele, responsabile della «San Paolo Building», nonché socio fondatore dell'«Osservatorio», ha avuto diversi guai con la giustizia per accuse gravi e meno gravi: dalla resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale al riciclaggio.

Ecco, la storia del palazzo di Via Palmiro Togliatti è incastonata in questa matassa. C'è da chiedersi come sia stato possibile che di uno scenario così confuso non si siano accorti quelli che utilizzavano l'«Osservatorio militare» per consulenze su questioni delicatissime. E come abbia fatto la ristrutturazione dell'ex palazzo dell'Inps ad andare avanti così tanto, fino all'intervento della magistratura e dell'amministrazione comunale di Roma. C'è anche un momento in cui viene chiesto il dissequestro dell'immobile per poi demolirlo. Ma, invece, riprendono i lavori. A bloccarli è un nuovo sopralluogo delle forze dell'ordine seguito da un nuovo sequestro.

La decisione definitiva è di poche settimane fa: quello stabile non può essere trasformato in immobile residenziale. La sua funzione è ospitare uffici. Resta una domanda: quante speranze hanno i giovani che hanno versato l'anticipo di avere un giorno una casa? ♦

GLI ACCONTI VERSATI

Gli acquirenti accorrono subito, nonostante i prezzi: tra i 280 e i 300mila euro, per quaranta metri quadri. A quei tempi, il 2007, la bolla immobiliare è al massimo: i listini schizzano in alto velocissimi. Si versano le prime quote: tra i 30 e i 50mila euro.

DI MANO IN MANO

Procedura sorprendente: un immobile sotto sequestro che passa di mano. Lo stesso magistrato fatica a crederci. Viene avviata una ricerca sui titolari della società, e qui si scopre che la «Ducks due» e la «San Paolo Building» fanno parte dello stesso gruppo.

Il capannone di «Amici»



Quattromila metri quadri illegali per far posto ai ragazzi di Canale 5

Con la stessa tecnica utilizzata per l'ex palazzo dell'Inps, era stato anche realizzato un altro degli abusi edilizi eccellenti scoperti di recente a Roma: un capannone di 4000 metri quadrati edificato sul tracciato della Tiburtina antica dopo la presentazione di una semplice Dia (Dichiarazione di inizio lavori). A realizzarlo la «Videotime», una società del gruppo Mediaset, che intendeva utilizzarlo come set per la trasmissione «Amici». Per giustificare la mancata richiesta di un permesso, la struttura era stata presentata come «temporanea e rimovibile». In pratica come se fosse il tendone di un circo. In realtà la struttura metallica era stata costruita sopra una enorme gettata di cemento.

Dopo il sequestro del capannone, si innescò un caso politico. I consiglieri del Popolo della libertà del municipio romano competente (il Quinto) giunsero ad accusare i vigili urbani di «antiberlusconismo». Il sindaco Alemanno, attraverso i legali del comune, chiese il dissequestro dell'opera. Ma, alla fine, la decisione è stata confermata. Un punto fermo è che l'esistenza dell'abuso è stata accertata. La fase successiva dovrebbe essere l'avvio delle procedure per la demolizione.